

LA CASA: un diritto negato

In questa città aumentano gli sfratti e vengono minacciati sgomberi. Ogni giorno una famiglia, una anziana, un precario vengono sottoposti al rischio di perdere l'alloggio in cui vivono. Anche quando è di fortuna.

Il vuoto generato dalla mancanza generalizzata di tutele e la lentezza con cui procede il decantato piano casa del Comune di Roma stanno producendo una situazione devastante. Eppure il Gabinetto del Sindaco non trova di meglio che minacciare gli occupanti del Regina Elena e invocare legalità.

Ma lo sa Odevaine quante persone anziane rischiano lo sfratto? E lo sa quante di loro hanno trovato ospitalità nelle occupazioni?

Come Bruna, che stamattina deve fare i conti con l'Ufficiale Giudiziario che ha fatto **richiesta di forza pubblica** per eseguire il suo sfratto. Come Saveria e Nadia che ieri hanno aspettato nell'angoscia di sapere che fine avrebbero fatto, una a San Lorenzo dove vive da 48 anni e l'altra al centro storico.

Le proprietà delle abitazioni di Bruna, Saveria e Nadia sono inflessibili nel richiedere la tutela del loro diritto, nonostante non abbiano bisogno di queste case. Bruna vive in via della Lega Lombarda dove chi la vuole sfrattare possiede almeno tre stabili, Saveria fa i conti con chi possiede più di 40 appartamenti e Nadia in via della Polveriera deve vedersela con i Maroniti. **Che legalità è questa?**

È da tempo che diciamo basta e che chiediamo, inascoltati, al Prefetto e al Sindaco di fermare questo scempio. Che affermiamo come quanto è inadeguato il piano casa varato dal Comune. Che chiediamo maggiori risorse. Che ci opponiamo alla vendita del patrimonio pubblico.

Mentre noi diciamo tutto questo l'Istat ci racconta che **una famiglia su sette non arriva a fine mese**, figuriamoci se può permettersi gli affitti odierni o se può accedere ad un mutuo. Nel Lazio i nuclei con un reddito inferiore a diecimila euro annui sono più di 76mila.

L'evidente precarietà in cui versano molti e molte, la difficoltà di trovare soluzioni in un mercato residenziale sempre più lontano dalle nostre tasche, le politiche abitative e urbanistiche sempre più dettate dai costruttori e dai loro potentati, rivelano un dato allarmante: **270mila alloggi vuoti**, economicamente inavvicinabili anche per quelle fasce di reddito medio che pensavano di essere al sicuro.

Il patrimonio privato vuoto diventa un oltraggio, soprattutto se residenziale. È ora che questo patrimonio venga reso disponibile. Che Caltagirone, Toti, Parnasi, le banche (come la BNL proprietaria di via Catania) cedano parte del loro patrimonio costruito e lo mettano a disposizione, a prezzi contenuti, dell'amministrazione per affrontare l'emergenza abitativa.

Una reale stagione di nuova legalità comincia da qui. Dalla garanzia di un **diritto primario** e di un bene comune: la casa. Il concorso tra nuova edilizia residenziale pubblica e utilizzo di parte del privato costruito renderebbe, inoltre, inutile un'ulteriore cementificazione e garantirebbe il rispetto del piano regolatore.

Invece a pochi passi da questo sfratto sorge un deposito Atac in dismissione dove proprio la sinergia pubblico-privato ha generato tutt'altro. Un palazzo di pregio che invece di essere una soluzione per le decine di sfrattati del municipio ne diverrà l'incubo, il monumento alle aspettative deluse.

Tra dismissioni, cartolarizzazioni, vendita del patrimonio pubblico, deroghe al piano regolatore, regalie varie, necessità di sanare bilanci, project financing, ecc, è evidente che la funzione pubblica del Governo centrale e delle Amministrazioni locali è venuta meno. Solo la ripresa di una **forte mobilitazione cittadina** contro l'aumentata precarietà della nostra vita quotidiana può produrre un cambio di marcia. Per questo è necessario moltiplicare questi **picchetti metropolitani** e tornare all'offensiva sul diritto all'abitare.

Blocco Precario Metropolitano
ORGANIZZATI CON NOI
vieni in via Capraia 19- tel. 340 7726137
il giovedì dalle 16.00 alle 20.00

AS.I.A. – RdB
info@asia.rdbcub.it